

IL CASO 1/ POLONIA

Sirmax taglia il nastro per la seconda volta a Lodz

Investiti 30 milioni per produrre elastomeri in una zona strategica

Il taglio del nastro poco più di un mese fa: a Kutno, in Polonia, Sirmax Group, azienda di Cittadella (Padova) leader internazionale nella produzione del polipropilene compound, ha inaugurato il suo dodicesimo stabilimento nel mondo, il secondo nella regione polacca di Lodz.

Erano presenti sia autorità locali che venete, con l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Veneto Roberto Marcato. L'investimento complessivo è di circa 30 milioni di euro. Nel neonato plant sarà prodotta una nuova famiglia di prodotti, gli elastomeri termoplastici, a marchio Xelter®. Si tratta di una linea complementare alla gamma prodotti esistenti che offre caratteristiche innovative e differenti rispetto alla produzione storica del gruppo: un compound morbido e flessibile adatto ai mercati dell'automotive (guarnizioni o componenti e accessori interni), dell'elettrodomestico (guarnizioni e soffiotti) e a tutti i settori dove siano indispensabili le caratteristiche di flessibilità e resistenza dei componenti. Oltre tutto, è un'alternativa valida e sostenibile alla gomma vulcanizzata in moltissime applicazioni, in quanto al 100% riciclabile.

Per Sirmax si tratta del secondo impianto polacco, dopo quello inaugurato nel 2006, situato sempre nel-

la città di Kutno all'interno della Zes (Zona economica speciale) di Lodz. La superficie produttiva è di 12.500 metri quadrati che si sommano ai 20mila del primo stabilimento, il più grande del gruppo in termini di capacità produttiva; la posizione dello stabilimento polacco è strategica per fornire Francia e Germania e al contempo per guardare ai Paesi dell'Est, uno snodo strategico e centrale nel business di Sirmax.

«La scelta di costruire a Kutno il nostro primo impianto per gli elastomeri è dettata prevalentemente dalla sua centralità geografica – dice il presidente e ceo di Sirmax Group Massimo Pavin – ma anche dal fatto che 13 anni di presenza diretta in Polonia ci permettono di sentirci a casa. La presenza diretta nel mondo per noi è importante: significa internazionalizzare il nostro modello di business, non delocalizzare. Tutto ciò per servire al meglio i clienti



Il sito. Una fase della produzione

che chiedono un mix di prodotti differenti, in ogni parte del mondo, ai quali dobbiamo garantire la stessa qualità e lo stesso know how».

Una strategia aziendale nel segno del multi-product e multi-country, come testimoniano anche gli investimenti in corso per un secondo plant negli Stati Uniti (Ser North America), la cui posa della prima pietra è avvenuta lo scorso ottobre. Ad assistere l'azienda nel nuovo progetto la direttrice del Business development and Support department della Zes di Lodz, Dorota Lombardi: «Agiamo come tramite con il Governo con un iter autorizzativo veloce: dalla presentazione della documentazione all'autorizzazione al contributo pubblico possono passare anche solo tre settimane. E diamo aiuto anche nella fase di preparazione dei documenti necessari. Significa arrivare al taglio del nastro in 12, massimo 18 mesi per gli stabilimenti più grandi». A Lodz - 2,5 milioni di abitanti, stipendio medio 1.045 euro, un'ora di viaggio dall'aeroporto di Varsavia - sono stati supportati 392 progetti. L'esenzione fiscale può arrivare a 15 anni e varia a seconda dell'investimento svolto (35% su 100 milioni investiti, significa che su 35 milioni non si pagano tasse sul reddito, ma si arriva al 55% per investimenti minori). L'aiuto pubblico non si limita a nuovi siti, ma anche al successivo acquisto di macchinari o tecnologie per stabilimento che ne hanno già beneficiato.

—B. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sirmax, nuovo stabilimento in Polonia: la Zes funziona

INTERNAZIONALIZZAZIONE

KUTNO (POLONIA) Inaugurato ieri il secondo impianto polacco della padovana Sirmax, dopo quello del 2006, situato sempre all'interno della Zes (zona economica speciale) di Kutno, in Polonia. L'investimento complessivo è di circa 30 milioni di euro. La superficie produttiva è di 12.500 metri quadrati, che si sommano ai 20.000 del primo stabilimento. All'interno vengono prodotti elastomeri termoplastici, materiali adat-

ti al settore automotive e riciclabili. Verranno impiegati maestranze e tecnici veneti.

L'assessore regionale allo sviluppo economico, Roberto Marcato, è stato presente al taglio del nastro del nuovo stabilimento del gruppo Sirmax a Kutno. «Sono particolarmente felice di essere in Polonia - dichiara l'assessore regionale allo Sviluppo Economico Roberto Marcato in una nota - partner commerciale importante se pensiamo che 14% dei 20 miliardi di euro di scambi con l'Italia sono rappresentanti

proprio da scambi con il Veneto. Questo traguardo è comunque soprattutto prova della grande capacità di un imprenditore veneto, Massimo Pavin di Cittadella (Padova), di competere sui mercati internazionali, facendo leva su innovazione e ricerca. Ho voluto conoscere da vicino come funziona una Zes - continua Marcato - si tratta di un elemento di forte attrattività economica e noi, come Regione Veneto, stiamo provando a farla decollare anche fra Porto Marghera e il Polesine».



Sirmax Sempre più multi-country

di Emiliano Raccagni

Nuovi progetti negli Stati Uniti e in India, un nuovo impianto per la produzione di elastomeri termoplastici in Polonia. Massimo Pavin continua il percorso vocato all'internazionalizzazione del gruppo di cui è ai vertici

La strategia aziendale di Sirmax procede con coerenza nella direzione del multi-product e multi country, come testimoniano importanti investimenti per l'ampliamento degli impianti produttivi delle sedi estere, l'entrata nel business dell'economia circolare, attraverso l'acquisizione di SER (riciclo di poliolefine) e Microtec (biopolimeri), e degli elastomeri termoplastici. E questo perché «Da compounder indipendenti vogliamo offrire una proposta di business che ci permetta di essere complementari – e non concorrenziali – ai grandi compounder integrati, che non a caso sono spesso anche nostri fornitori. Siamo anche perfettamente consapevoli che per continuare a crescere e mantenerci competitivi dobbiamo rispondere alle esigenze dei clienti su un mercato geografico sempre più globale». Massimo Pavin, presidente e amministratore delegato della multinazionale con sede a Cittadella (Padova), racconta a Plastix gli sviluppi delle recenti strategie del gruppo, primo compounder di polipropilene indipendente in Europa e produttore di tecnopolimeri.

Quali sono i motivi che l'hanno portata a compiere le ultime scelte strategiche verso una sempre più marcata internazionalizzazione?

Le principali case automobilistiche e i grandi produttori di elettrodomestici sono player globali, interessati a coinvolgere nei loro progetti realtà come la nostra, a patto che dimostrino la capacità di seguirli in tutti i loro mercati. Nella loro gestione della complessità sono infatti sempre più portati a ridurre il numero dei

fornitori. Questo fattore, tuttavia, non comporta una politica di "porte chiuse" per chi oggi non è della partita, ma piuttosto si traduce in una competizione sempre aperta tra chi è già loro partner e chi si propone di diventarlo. Uno scenario che spiega perfettamente la nostra scelta di puntare a una presenza diretta nel mondo, che si traduce in sei impianti produttivi in Italia e un grande polo industriale in Polonia che ci permettono di presidiare l'Europa occidentale e dell'Est, ma anche con la decisione di investire nelle nostre fabbriche in Stati Uniti, Brasile e India. Allo stesso modo, continuiamo a presidiare tutti i mercati dove esportiamo i nostri prodotti senza essere presenti direttamente, come nell'area russa e nel Medio Oriente.

Anche diventare multi-products è stata una scelta obbligata dalle logiche di mercato?

Oggi molti grandi compounder integrati possono vantare un'offerta sempre più ampia, anche grazie alle progressive politiche di acquisizione condotte nel corso degli ultimi anni. Presentarsi come un'azienda altrettanto polivalente, per Sirmax significa rimanere un punto di riferimento per i clienti consolidati, con i quali aprire nuovi ulteriori scenari di fornitura di materiali a elevato tenore di specializzazione. Da qui la decisione di intensificare la collaborazione con le Università di Padova e Torino per progetti di ricerca e sviluppo, così come di implementare un ufficio di calcolo strutturale cooperando con uno spin-off dell'università stessa. L'investimento in un secondo stabilimento di produzione in Polonia, invece, è finalizzato a entrare nel mondo degli elastomeri termoplastici, un business che ha molte opportunità da offrire.

Cosa hanno comportato queste scelte nella vostra geografia produttiva?

Il nostro modello di fabbrica si fonda sul core business nel compound di polipropilene e sulla struttura industriale che abbiamo creato in Italia, un modello che abbiamo iniziato a replicare nei nostri siti esteri. Dal 2018 abbiamo portato tecnopolimeri, poliammide, ABS e policarbonato anche in India e la stessa strategia viene oggi replicata in Polonia. Gli Stati Uniti saranno con sempre maggior forza il punto di riferimento per i nostri investimenti nell'economia circolare, in particolare nel campo delle poliolefine e dei biopolimeri. Dopo appena quattro anni dal nostro insediamento ad Anderson, nello Stato dell'Indiana, lo scorso settembre abbiamo terminato le procedure di acquisto dei terreni per costruire un nuovo sito produttivo adiacente a quello esistente, che prenderà il nome di SER North America e sarà di fatto il gemello di SER di Salsomaggiore Terme (azienda specializzata nella rigenerazione di imballaggi plastici da raccolta differenziata, ndr), dove sono già stati avviati i lavori per portare la capacità produttiva da 18.000 a 40.000 tonnellate in tre anni, con l'intenzione di lavorare non solo polipropilene ma anche polietilene ad alta e bassa densità e polistirene. Il nuovo impianto SER North America, che prevede un investimento di circa 26 milioni di dollari, sarà attivo entro la metà del 2020 e darà lavoro a circa 40 addetti nel pieno regime stimato per il 2022. La capacità produttiva sarà inizialmente di circa 14.000 tonnellate l'anno, ma la previsione è di espanderla ulteriormente. A lavori ultimati potremo infatti contare su un'area complessiva di 300.000 metri quadri, dove nei prossimi cinque anni insiederemo tutte le nostre divisioni.



“La nostra politica volta al multi-country ci ha permesso e ci permetterà in futuro di crescere anche in Italia, un luogo non certo attrattivo per un imprenditore”

**Massimo
Pavin**



Il mercato statunitense è “osservato speciale”, con particolare riferimento alle politiche doganali...

I dati che ci provengono dagli Stati Uniti sono più che positivi: la nostra fabbrica genera una crescita a doppia cifra e quest'anno raggiungerà una produzione effettiva di 22.000 tonnellate. Il business è ormai ben avviato anche grazie alla collaborazione con clienti importanti che in questi anni hanno avuto la capacità di innovare, in un mercato per certi versi statico. Essere partner di Whirlpool, Bosch e Siemens, che hanno creduto in noi e ci hanno “spinti” a investire in una presenza diretta in America, ci ha permesso di essere visibili proprio quando il mercato lo chiedeva. I risultati sono stati pressoché immediati e oggi siamo diventati fornitori di gruppi come General Electric. Al contempo, abbiamo iniziato a esplorare il mondo dell'automotive, partendo dai nostri partner brasiliani ed europei. In particolare, dal Brasile arrivano segnali di ripresa, quasi di svolta: alcuni gruppi internazionali del mondo auto ci hanno coinvolto in progetti importanti, ad esempio quello della nuova T-Cross di Volkswagen. Questo rappresenta certamente un motivo di vanto. Per quanto riguarda i dazi, dal nostro punto di vista, sono meno preoccupanti del rallentamento del settore automobilistico, dal momento che – nonostante la presa di posizione di Trump – l'economia americana continua a crescere.

Conferma invece una certa difficoltà del mercato indiano?

Pur vantando ancora tassi di crescita importanti, ha subito un rallentamento che trae le sue origini soprattutto in scelte governative quantomeno incaute. La decisione di puntare senza nessun passaggio intermedio sulla produzione di auto Euro 6 ha frenato gli acquisiti e di conseguenza numerosi progetti in

Lo stabilimento Kutno 2, situato nella Zona Economia Speciale di Lodz, aggiunge 12.500 metri quadrati di area produttiva ai circa 20.000 del sito preesistente. L'ampliamento ha richiesto un



Gli impianti del nuovo stabilimento polacco Kutno 2 sono allo stato dell'arte dal punto di vista tecnologico. A destra, la nuova linea per la produzione di TPE. I piani di sviluppo prevedono l'installazione di altre cinque linee per gomme termoplastiche in futuro

corso. Ad aggravare la situazione si è sommato il termine delle politiche di credito agevolato sull'acquisto delle vetture. Un combinato disposto che, in soli sei mesi, ha portato a una diminuzione delle vendite del 30%. Fortunatamente sono già in fase di studio correttivi che ci permettono di definire il mercato indiano in una fase di “stop and go”. Per questa ragione abbiamo deciso di continuare a crederci, investendo nei lavori di ampliamento dello stabilimento di Palwal (Dehli), che seguono a quelli ultimati nel sito di Valsad (Mumbai), che a regime porteranno a un raddoppio della capacità produttiva, fino a 40.000 tonnellate, per alimentare gli accordi strategici siglati con alcuni dei più importanti Tiers One del mondo dell'automotive e dell'elettrodomestico.

La crescita a livello internazionale di Sirmax è sempre avvenuta per linee interne (a eccezione della joint-venture indiana), al contrario di quella italiana. Come lo spiega?

Come accennavo, il nostro modello di business è quello della fabbrica italiana. Siamo partiti dal polipropilene, dove siamo specialisti, e abbiamo avviato la strategia multi-product acquisendo altri specialisti, a cominciare da Sirte (1997), Arcomax (2005), Nord Color (2015) e quest'anno SER e Microtec. In questo modo riusciamo a concentrare tutto il



“L'INGRESSO DI SIRMAX NEL MERCATO DEGLI ELASTOMERI TERMOPLASTICI NASCE DALLA CONSAPEVOLEZZA CHE CAMBIAMENTI RAPIDI RICHIEDONO UN APPROCCIO FLESSIBILE”
STEFANO CAPURRO



I NUMERI DEL NUOVO STABILIMENTO KUTNO 2 IN POLONIA

125

 DAM² DI SUPERFICIE COPERTA

1

LINEE PILOTA TPE

2

LINEE DI PRODUZIONE TPE

2

LINEE DI PRODUZIONE PP

2

LINEE DI PRODUZIONE TECNOPOLIMERI

12

ULTERIORI LINEE PREVISTE

La nuova offerta di elastomeri termoplastici

L'ingresso di Sirmax nel mercato degli elastomeri termoplastici nasce dalla consapevolezza che cambiamenti rapidi richiedono un approccio flessibile. «Con una capacità installata di circa 10.000 tonnellate annue, garantita da una linea pilota e due linee industriali tecnologicamente allo stato dell'arte, puntiamo a posizionare i nostri TPE Xelter® ai vertici del mercato per qualità e costanza». Stefano Capurro, direttore commerciale della nuova divisione TPE di Sirmax, sintetizza così l'ingente investimento in impianti e ricerca e sviluppo finalizzato alla proposta di gradi specifici e famiglie ad alte prestazioni, capaci di far fronte alle richieste sempre più stringenti di un mercato in rapida evoluzione. «Accanto alle famiglie Xelter® V (TPV) e Xelter® S (TPS-SEBS/SEPS), per il cui sviluppo abbiamo fatto riferimento ai benchmark più qualificati del mercato, molti dei nostri sforzi si concentreranno sugli Xelter® Tech (TPE "Ibridi & high-tech"), alla ricerca di prestazioni sempre più mirate allo sviluppo di applicazioni specialistiche in esecuzione sia con TPE per componenti morbidi, sia in accoppiamenti TPE-tecnopolimeri a vantaggio delle integrazioni funzionali rigido-morbido» continua Capurro. «Naturalmente completeremo la gamma delle famiglie TPO (Xelter® O) e TPS-SBS/SIS (Xelter® T) in un'ottica di sviluppo di materiali particolari, fortemente customizzati. Grazie alla loro riciclabilità termoplastica, i nostri TPE offrono un'alternativa valida e "sostenibile" alla gomma vulcanizzata in moltissime applicazioni, contribuendo alla progettazione di applicazioni in una logica cradle-to-cradle nei più svariati settori merceologici» precisa Capurro. A integrazione dei compound di polipropilene e tecnopolimeri a marchio Iso® e Dafne®, gli Xelter® TPE rappresentano un ulteriore passo avanti di Sirmax nell'ambito della propria strategia multi prodotto.

Passando alle strategie di commercializzazione, Capurro sottolinea che «La copertura territoriale degli impianti per la produzione di TPE prevede la partenza presso il modernissimo impianto polacco di Kutno 2, dal quale potremo fornire il mercato europeo con una logistica estremamente snella ed efficace. La collaborazione sinergica con le realtà del Gruppo negli Stati Uniti, in Brasile e con la joint-venture indiana Autotech-Sirmax ci permetterà di mettere a disposizione i nostri prodotti ai clienti attivi a livello globale, in particolare nei settori automotive e appliance» conclude.



know-how e la ricerca e sviluppo in Italia, creando al contempo un sistema integrato perfettamente funzionante. Ritengo, invece, che per crescere a livello internazionale questo schema sia limitante rispetto alla creazione di nuovi impianti. Lo stabilimento della vicina Polonia ne è un esempio: la posizione è strategica per fornire Francia e Germania e, al contempo, per guardare ai Paesi dell'Est, e grazie al recente raddoppio degli impianti rappresenterà uno snodo sempre più strategico e centrale nella strategia Sirmax.

Recentemente avete ultimato il secondo stabilimento di Kutno. Quali sono le novità?

La fabbrica, sempre situata nella Zona Economia Speciale di Lodz, aggiunge 12.500 metri quadrati di area produttiva ai circa 20.000 del sito attuale, con un investimento complessivo che si aggira attorno ai 30 milioni di euro. Nel nuovo impianto sono attive linee di compounding per la produzione di tecnopolimeri a base poliammide, ABS e policarbonato, già realizzati in Italia negli stabilimenti di Tombolo (Padova) e San Vito al Tagliamento (Pordenone), ma anche di compound di polipropilene rinforzato con fibre di vetro corte e lunghe, polipropilene autoestinguente, quest'ultimo già compoundato in Italia, negli Stati Uniti e in India. La nuova linea per la produzione di elastomeri termoplastici (TPV, TPE, SEBS, SBS) ci consente invece di completare il portafoglio con i compound "morbidi". A regime, la capacità produttiva dell'impianto polacco arriverà a 170.000 tonnellate annue: alle attuali 80.000 tonnellate di polipropilene compound si aggiungeranno 30.000 tonnellate di tecnopolimeri, altrettante di elastomeri termoplastici e altre 30.000 di poliolefine.

Per la prima volta, quindi, un nuovo business parte all'estero?

Tredici anni di presenza diretta in Polonia ci permettono di "sentirci a casa" e la scelta di costruire a Kutno il nostro primo impianto per gli elastomeri è dettata prevalentemente

Europa, perché continuare a crederci

Cuore in Italia e mente proiettata verso gli Stati Uniti d'Europa. Per Massimo Pavin, presidente di Sirmax, l'integrazione tra i Paesi è una condizione irrinunciabile per favorire il mantenimento della centralità europea negli scenari politici ed economici globali. «Solo un'Europa forte e coesa può permettere al sistema manifatturiero di reggere la concorrenza delle imprese orientali, che spostano con decisione le loro filiere produttive in occidente e al contempo sono sempre più respingenti verso gli investimenti diretti dei produttori europei nei loro territori. Questo fenomeno difficilmente può essere arginato senza un'adeguata politica economica, monetaria,

fiscale ed energetica». Un'Europa forte e coesa è il mezzo per compensare l'instabilità politica che cronicamente interessa l'Italia, ma anche la Spagna, che negli ultimi mesi aveva mostrato segnali di ripresa trainata dall'automotive, così come la Francia che ha attraversato la crisi dei gilet gialli. «Stiamo parlando dei tre Stati che, dietro la Germania, rappresentano il cuore manifatturiero del Vecchio continente e che paradossalmente soffrono la capacità dei Paesi nordici di imporre la loro linea a livello comunitario». Per Pavin, un capitolo a parte spetta alla Germania. «Non si può nascondere che storicamente abbia saputo assumere un

ruolo di driver per l'Europa. Chi ne critica l'eccessivo peso politico dovrebbe però ammirare le scelte, tutte di carattere interno, che i tedeschi sono in grado di compiere per mantenere la propria leadership. In un momento di recessione, il Governo ha deciso con coraggio di investire 50 miliardi per scuole e infrastrutture, guardando oltre il breve periodo e pensando di far ripartire il Paese aumentandone la competitività con interventi strutturali, che al contempo permettono la circolazione del denaro. È al modello tedesco che si dovrebbe guardare per rendere l'Unione europea più solida e credibile» conclude Pavin.

dalla sua centralità geografica. Un supporto fondamentale per la produzione nel Paese è comunque garantito dal settore ricerca e sviluppo e dalle linee pilota di Cittadella, dove sono già state sviluppate formulazioni elastiche ad hoc, testate con il contributo e i suggerimenti della clientela più fidelizzata.

L'italianità di Sirmax, quindi, non è certo in discussione...

Credo che il legame con il territorio e l'italianità siano fattori incontestabili nella mia storia di imprenditore. In Italia contiamo su sei fabbriche e due centri di sviluppo, e a Cittadella, dove siamo nati e rimane il quartier generale, abbiamo appena assunto trenta giovani neolaureati. Nei piani di sviluppo è già scritto come agire per garantire la crescita di Sirmax nel nostro Paese per i prossimi dieci anni. Lo dico con orgoglio e nella consapevolezza che l'Italia non è oggi il luogo più attrattivo per un imprenditore, ma sono altrettanto convinto che proprio una politica volta all'internazionalizzazione ci abbia permesso e ci permetterà in futuro di crescere anche nel nostro paese. Il trend del mercato, che ha portato alla concentrazione del business nelle mani di aziende sempre più grandi, proseguirà in modo sempre più rapido, lasciando margini per lavorare solo a chi potrà contare su economie di scala. Prova ne sono le continue acquisi-

zioni a cui sono sottoposte le aziende più piccole, sempre più relegate a un ruolo marginale incentrato su business e servizi locali.

Perché, pur non essendo un paese "friendly" per un imprenditore, continua a investire in Italia?

Non si può nascondere che paesi come la Polonia offrano agevolazioni fiscali importanti per l'insediamento di nuove aziende, così come il costo dell'energia è praticamente dimezzato rispetto a quello italiano. Elementi che basterebbero, forse da soli, per scoraggiare qualsiasi imprenditore. Ma noi continuiamo a crederci: non abbiamo delocalizzato, ma internazionalizzato, sapendo che in tal modo possiamo servire al meglio i clienti che chiedono elastomeri termoplastici e decidendo che quel settore potrà crescere meglio e più rapidamente, grazie ad agevolazioni e una burocrazia più snella che qui non troveremmo certo facilmente. Ma voglio continuare a essere fiducioso: la politica locale può contare – l'ho verificato personalmente – su una generazione di giovani sindaci perfettamente consapevoli che attirare l'investimento di chi crea lavoro è il principale fattore di benessere per i propri cittadini. Confido che proprio loro lancino dei messaggi eloquenti a chi, a livello nazionale, è chiamato a responsabilità decisionali importanti. ■

2/12/2019

Printable

Plastics News Europe

December 02, 2019 02:26 PM | UPDATED 16 MINUTES AGO

Sirmax starts first TPE compounding plant in Poland

SHAHRZAD POURRIAH 

Sirmax

Italian compounder Sirmax has strengthened its position in northern and eastern Europe with the opening of a new production plant in Kunto, Poland.

Italian compounder Sirmax has strengthened its position in northern and eastern Europe with the opening of a new production plant in Kunto, Poland.

Marking Sirmax's 12th manufacturing unit globally and second production facility in Poland, the €30m plant is located in the central town of Kunto and is dedicated, for the most part, to the company's new thermoplastic elastomer (TPEs) family of products, Sirmax said in a statement 2 Dec.

Marketed under the Xelter brand name, the new soft and flexible compound is suitable for automotive applications, including gaskets, interior components and accessories, as well as seals and gaskets in household appliances.

Presented as a "viable, sustainable alternative to vulcanised rubber", the new range is claimed to be 100% recyclable and suitable for a broad portfolio of applications.

<https://www.plasticsnewseurope.com/node/862466/printable/print>

1/3

2/12/2019

Printable

With a production area of 12,500 square metres, the new plant will initially have three production lines for elastomers, one of which will be exclusively dedicated to R&D, the Cittadella, Padova-based group said.

In addition, two lines will produce fire-resistant thermoplastic resins and two will manufacture engineering compounds.

Products will include PP LFT – long glass fibre reinforced polypropylene – as well as PP FR fire "self-extinguishing" PP materials, which are also produced at Sirmax plants in the US, Italy and India.

The firm also plans to produce EPC technopolymers, based on polyamides, ABS and polycarbonate, which it already manufactures at two of its Italian plants at Tombolo and San Vito al Tagliamento.

The unit will have an additional 12 production lines, and the capacity to produce 30 kilotonnes per annum of TPEs, when fully ramped up, Sirmax added.

The plant, according to Sirmax, is strategically located to supply to France and Germany as well as to the eastern European states.

With the aim to position Xelter TPEs "at the pinnacle of the market" in terms of quality and consistency, Sirmax divisions in the US, Brazil and India will collaborate to offer the product to their existing customers in those markets.

"The choice to build our first elastomer plant in Kutno was mainly dictated by its

<https://www.plasticsnewseurope.com/node/862466/printable/print>

2/3

2/12/2019

Printable

geographical centrality," said Sirmax Group's CEO Massimo Pavin, "as well as by the fact that, after having been directly present in Poland for 13 years, we feel at home."

Sirmax opened its first compounding plant in Kutno Special Economic Zone in the Łódź province in 2006. Spanning 20,000 square metres, the plant is the group's largest production unit in terms of capacity.

The opening of the new production plant is aligned with Sirmax's business strategy of moving towards a "multi-product and multi-country approach". In that context, the company is also investing in a second plant in the US.

The company started construction work on the new \$18m recycling plant in Indiana in October.

The new plant is officially being built by SER North America LLC, a new company that Sirmax formed after acquiring Italian plastics recycler SER in March.

Sirmax officials said at the time that the deal was "the first step of a bigger project aimed to become an important global player in the circular economy."

Inline Play

Source URL: <https://www.plasticsnewseurope.com/news/sirmax-starts-first-tpe-compounding-plant-poland>

<https://www.plasticsnewseurope.com/node/862466/printable/print>

3/3

L'azienda di Cittadella investe 30 milioni nel nuovo sito produttivo
In agenda la realizzazione di un piano 2019-2021 da 80 milioni

Sirmax, stabilimento bis in Polonia «Ora puntiamo sulla sostenibilità»

IL CASO

Sirmax inaugura il suo nuovo stabilimento a Kutno in Polonia e si prepara a proseguire con un piano d'investimenti 2019-2021 da 80 milioni di euro. Un piano che mira ad un nuovo raddoppio del fatturato

complessivo del gruppo delle materie plastiche di Cittadella entro il 2023, superando così quota 600 milioni di euro a fronte dei circa 350 previsti per fine 2019.

A Kutno, dove all'inaugurazione ieri c'era anche l'assessore veneto all'Economia Roberto Marcato, l'investimento complessivo di Sirmax è di cir-

ca 30 milioni, la superficie produttiva è di 12.500 che si sommano ai 20.000 del primo stabilimento.

La scelta è quella di portare la produzione dei tecnopolimeri inizialmente prodotti solo in Italia (ed ora in India) anche in Polonia e, da là, nel resto del mondo. «Fin dal principio 13 anni fa partendo pro-

prio dalla Polonia», spiega l'ad di Sirmax Massimo Pavin, «abbiamo scelto di portare i nostri stabilimenti a fianco di quelli dei nostri partner industriali nel mondo. Ora porteremo anche una nuova gamma diversificata di prodotti plastici in tutti gli stabilimenti globali del gruppo così da poter offrire ai nostri clienti un portafoglio di soluzioni più vasto e in linea con le nuove esigenze di sostenibilità che vanno crescendo in tutti i settori. Questo il senso dell'investimento in Polonia dove produrremo elastomeri termoplastici, in pratica una plastica morbida, flessibile e riciclabile al 100% adatta ai mercati dell'automotive, dell'elettrodomestico ecc. Da alcuni anni stiamo lavorando in una logica di economia circolare.



IMPRENDITORE MASSIMO PAVIN
CAPO DELLA SIRMAX DI CITTADELLA,
AZIENDA DA 350 MILIONI DI RICAVI

**L'ad Massimo Pavin
«Ai nostri clienti nel
mondo un portafoglio
di soluzioni nel segno
dell'economia
circolare»**

Un processo che ci ha visto procedere con l'acquisizione della Ser Srl di Salsomaggiore Terme, azienda specializzata nel riciclo delle materie plastiche la cui capacità produttiva stiamo fortemente incrementando e che abbiamo replicato, con uno stabilimento gemello, nell'Indiana. A luglio di quest'anno abbiamo acquisito inoltre la veneziana Microtec che puntiamo a fare crescere con nuovi investimenti in grado di più che raddoppiarne la capacità produttiva.

Una scelta, quella di Sirmax che guarda al futuro delle esigenze di settori, quello dell'automotive ma pure quello del elettrodomestico, del design e fino alla calzatura e all'abbigliamento. —

Riccardo Sandre

Corriere del Veneto Venerdì 29 Novembre 2019

Economia

Sirmax raddoppia in Polonia
«Zes, qui tagli fiscali del 35%»

Zone economiche speciali, il caso dell'azienda padovana. Pavin: «Ritorni per tutti»

VENEZIA Recuperare in tre-quattro anni, con uno sconto sulle tasse del 35%, 10 dei 30 milioni dell'investimento sostenuto per costruire un nuovo stabilimento su una superficie infrastrutturata di 80 mila metri quadrati acquistata pochi anni prima a condizioni minime. Si tratta di un'operazione compiuta su una Zona economica speciale (Zes), ma in Polonia. L'ha affrontata Sirmax, in un esempio rilevante per un Veneto che spera nella Zes a Marghera, a Jutno, città di 50 mila abitanti dove ieri è stato inaugurato il dodicesimo stabilimento, il sesto all'estero, dell'azienda padovana produttrice di polipropilene compound, il chip base produttiva di oggetti che vanno dall'auto agli elettrodomestici all'arredamento, con 900 milioni di ricavi nel 2018 che saliranno a 400 a fine 2019.

Un impianto da 12.500 metri quadrati, che si aggiungono ai 20 mila di una prima sede produttiva aperta nel 2005, nel quale lavorano 100 addetti nella realizzazione di un compound di elastomeri termoplastici. Richiesto in quantità crescenti dal comparto automobilistico e da quello dell'elettrodomestico, il materiale è un morbido ed evoluto discendente della gomma con il vantaggio di essere completamente riciclabile. Fino a ieri realizzato solo in Italia con il marchio Xelster, con la nuova struttura polacca avvicinerà le produzioni Sirmax ai clienti della parte centro-orientale dell'Europa, assecondando la crescita dell'azienda veneta in un piano di sviluppo triennale che punta al raddoppio del fatturato in cinque anni.

«Tredici anni fa la disoccupazione a Jutno era del 23%», ricorda Francesco Pavin, presidente di Sirmax, «e gli operai li pagavamo 900 euro al mese. Adesso lo stipendio è triplicato e in giro non c'è più nessuno senza lavoro. La prova provata che una Zes ben

concepita può produrre effetti straordinari per tutto il territorio». Non solo per le aziende, insediatesi in quantità abbondante facendo diventare l'interporto del posto il più grande dell'Europa centrale. Le tasse patrimoniali riversate sulla città, sottolinea ancora Pavin, sono pari a circa 50 milioni. Il doppio, ad esempio, di quanto riscosso dal Comune di Cittadella, con la differenza che quest'ultimo è interamente finanziato dall'Inps. «Credo non vi sia altro da aggiungere per mostrare come investire sul supporto all'economia possa consentire, sia pure in termini un po' più lunghi, un ritorno strutturale che fa bene a tutti». Non è un caso se ad accompagnare Pavin al taglio del nastro polacco, oltre al sindaco di Cittadella, Luca Pierobon, ci fosse

anche l'assessore regionale all'Economia, Roberto Marcatto.

«Ho voluto conoscere da vicino come funziona una Zes e ho constatato - ammette l'assessore - che si tratta di un elemento di forte attrattività

Spinta ad Est Pierobon, Pavin e Marcatto, primi tre da sinistra, nell'impianto inaugurato ieri in Polonia



economica. Noi stiamo provando a mettere in campo un'esperienza simile, chiedendo al governo la Zes fra Porto Marghera e il Polesine. Bisogna dare elementi di positività alle nostre aziende».

Tornando al business di Sirmax, per il 30% degli ordini dell'automotive, il presidente intercetta in questo comparto alcuni segnali di riaccensione dopo mesi di stand-by collegati alle incertezze normative. «A ottobre le immatricolazioni in Italia sono tornate leggermente a salire, le difficoltà nel comprendere come sarà la transizione fra i motori a combustione e quelli elettrici si stanno un po' dipanando, inducendo il consumatore a sbloccare quello stato di attesa nel quale si era ritirato».

Gianfranco Favero
© RIPRODUZIONE RISERVATA